

17.11.06

Dichiarazione di Limassol

Adottata il 10 novembre 2006 dai membri presenti dell'Associazione europea degli ex-parlamentari dei Paesi membri del Consiglio europeo e dell'Unione europea

L'EUROPA, IL MEDITERRANEO E LA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO INTERNAZIONALE

1. Noi, ex-parlamentari, riaffermiamo la convinzione dell'Associazione europea che il consolidamento della pace fondato sulla giustizia e la cooperazione internazionale sono di interesse vitale per la preservazione della società umana e della civiltà. Ribadiamo il nostro attaccamento ai valori spirituali e morali che sono il patrimonio comune dei nostri popoli e all'origine dei principi di libertà individuale, di libertà politica e di preminenza del diritto, sui quali si fonda una vera e propria democrazia.

Definizioni

2. Il Mediterraneo va al di là del mare che si stende dallo Stretto di Gibilterra alle Dardanelli e alle coste del Medio Oriente ; in quanto regione, ingloba gli Stati della riva nord ed Atlantica occidentale (Europa), sud e delle isole atlantiche (Africa) e orientale (Asia) del Mediterraneo, tenuto conto che tale formula geografica viene interpretata non sempre rigorosamente, come lo dimostra l'esempio della Giordania.
3. Anche se il terrorismo non è stato definito durante l'ultimo vertice euro-mediterraneo a Barcellona, in novembre 2005, si può dedurre dal codice di condotta firmato in quell'occasione che il terrorismo è il ricorso deliberato - da una persona, un gruppo o uno Stato - alla violenza armata e illecita generalmente diretta contro bersagli non combattenti, vale a dire contro persone civili, rappresentanti politici ed istituzionali o contro dei beni, e destinata a produrre sulla popolazione civile un sentimento di terrore in modo da costringere o intimidire i poteri pubblici o la società, mirando a finalità generalmente di ordine politico o religioso. Il termine « terrorismo internazionale » può far pensare a torto che esisterebbe un'unica forma di terrorismo con obiettivi e strutture organizzative centrali. Non è così. È su scala internazionale che bisogna prendere coscienza del fatto che i « nuovi » terroristi praticano spesso un terrorismo kamikaze. Bisogna quindi organizzare uno scambio d'informazioni pertinenti e adottare un linea di condotta condivisa da tutta la comunità internazionale contro i terroristi. Per noi, non è assolutamente accettabile il terrorismo come « la continuazione della politica con altri mezzi » e non può esserci alcuna giustificazione.

Eredità comune e nuove sfide

4. Da lungo tempo il Mediterraneo costituisce un quadrivio economico e culturale e forma una regione con un'eredità comune della quale i vicini affacciati sulle sue sponde sembrano incapaci o reticenti a trarre profitto. Quale luogo d'interazione e di transito, questa regione acquistò molto presto una grande importanza e un ruolo strategico primordiale, diventando anche, nel corso della storia, teatro di conflitti, a causa in particolare del fatto che lo sviluppo

del commercio induceva allora un'utilità crescente del mare in quanto via di comunicazione. Per l'evoluzione moderna dell'Europa, il Mediterraneo è stato in modo determinante una culla di culture e di civiltà.

5. Con la fine della guerra fredda, il Mediterraneo costituisce uno spazio che si avvale della propria dinamica, in particolare per quanto riguarda gli aspetti della sicurezza. Nulla di sorprendente quindi nel constatare che la NATO – collocando fin dal 1991 il Mediterraneo nella sua concezione strategica -, l'UE, il Consiglio d'Europa e l'OSCE s'interessano da vicino a questa regione. La politica dell'UE nei confronti del sud del Mediterraneo inizia veramente nel 1995 con « il processo di Barcellona ».
6. La « Dichiarazione di Barcellona » del 1995 e il programma di lavoro sono all'origine di un ambizioso progetto politico mirante alla creazione di un « partenariato euro-mediterraneo ». Gli obiettivi perseguiti erano e sono tuttora
 - il partenariato politico e di sicurezza deve sviluppare intorno al Mediterraneo una zona di pace e di stabilità ; si fonda su importanti principi del diritto internazionale, è risoluto nello sviluppare lo Stato di diritto e la democrazia e s'impegna a rispettare i diritti umani;
 - il partenariato economico e finanziario s'impegna ad uno sviluppo durevole e socio-economicamente equilibrato del Mediterraneo ; ricerca uno spazio di prosperità comune mediante il dispiegamento progressivo di una zona di libero scambio entro l'anno 2010, in conformità alle disposizioni dell'OMC (l'UE dà il suo sostegno alle riforme strutturali dell'economia e dell'amministrazione con ingenti aiuti finanziari, il cosiddetto programma MEDA – la Banca europea d'investimenti mette a disposizione prestiti e fondi speciali tramite la sua agevolezza mediterranea rafforzata);
 - il partenariato sociale, culturale e interumano serve allo sviluppo delle risorse umani, alla comprensione tra le culture e allo scambio tra le società civili (in aprile 2005, è stata inaugurata ad Alessandria la fondazione euro-mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture e lo scambio tra le società civili).
 - A questi tre « ordini di obiettivi », è stato aggiunto un quarto con il programma regionale per la giustizia, la lotta contro la criminalità e l'immigrazione nel piano di azione di Valencia nel 2002.

Il processo di Barcellona viene completato dalla « politica europea di vicinato » (PEV) che promuove programmi di riforme politiche ed economiche, la cui importanza e la rapidità d'attuazione dipendono dalla volontà dei paesi partner. Il nuovo strumento europeo di vicinato e di partenariato entrerà in vigore nel 2007, e dovrebbe servire a rafforzare il processo di Barcellona.

7. Sollecitazioni straordinari hanno complicato e complicano tuttora la realizzazione degli obiettivi perseguiti dal partenariato euro-mediterraneo: i vari attentati terroristici (dall' 11 settembre 2001 negli Stati Uniti a quelli che hanno colpito gli Stati europei, soprattutto in Spagna e nel Regno Unito), la guerra in Irak, la violazione di una serie di risoluzioni dell'ONU da parte di diversi Stati membri e la radicalizzazione islamica. Le immagini di Abu Ghraib e gli incidenti sopravvenuti nel campo di prigionieri a Guantanamo hanno suscitato una catastrofe morale ed una perdita di credibilità non solo degli USA ma anche dell'

Occidente in generale.

8. Se si dovesse tracciare oggi la frontiera Nord-Sud, la linea di divisione passerebbe in mezzo al bacino mediterraneo che rappresenta il nostro « Rio Grande ». Nel contempo i paesi meridionali del Mediterraneo sono dei partner politici e commerciali di primo piano e pertanto assumono una grande importanza per l'Europa, non solo per via delle loro risorse naturali (petrolio, gas e, potenzialmente, energia solare). La povertà, i deficit in fatto di libertà, democrazia e buon governo, l'esplosione demografica, l'immigrazione illegale e la tratta degli esseri umani, la disuguaglianza tra gli uomini e le donne, l'estremismo religioso e politico crescente così come il terrorismo, fanno della regione un'interface pericolosa per i rischi e le sfide del mondo e in particolare dell'Europa. A tutto ciò si aggiungono le lotte politiche per la sovranità territoriale e per il possesso delle risorse naturali essenziali come l'acqua e soprattutto gli idrocarburi, ed anche dei problemi ambientali causati da complesse interazioni tra fattori fisici, biologici e climatici, politici, sociali, economici e culturali.
9. La promozione della pace e della sicurezza nella regione del Mediterraneo richiede una stretta applicazione della legislazione internazionale e delle risoluzioni delle Nazioni Unite, un rispetto assoluto dei diritti umani e la cessazione di ogni forma d'intervento e di occupazione straniera illecita.

Risposte e rivendicazioni degli ex-parlamentari

10. Per le relazioni euro-mediterranee per quanto riguarda i valori e gli obiettivi, noi, ex parlamentari, raccomandiamo di prendere come guida – parallelamente alla Dichiarazione di Barcellona – la « Dichiarazione del Millennio », adottata nel 2000 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e ribadita nel Vertice mondiale del 2005. La Dichiarazione enuncia alcuni valori che dovrebbero essere alla base delle relazioni internazionali nel XXI secolo, cioè: la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la tolleranza, il rispetto della natura e la condivisione delle responsabilità. Per tradurre questi comuni valori negli atti, i capi di Stato e di governo hanno definito degli obiettivi ai quali attribuiscono un'importanza prioritaria : pace, sicurezza e disarmo ; sviluppo e eliminazione della povertà ; protezione dell'ambiente comune ; diritti umani, democrazia e buon governo. Il NEPAD (Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa) costituisce anche un punto di riferimento per taluni aspetti della cooperazione euro-mediterranea, il cui ultimo scopo è di colmare il divario tra l'Africa e il resto del mondo, e che propugna la creazione di condizioni favorevoli alla crescita e allo sviluppo durevoli garantendo la pace e la sicurezza, la democrazia e il buon governo politico, economico e aziendale, l'integrazione e la cooperazione regionale, ed anche il rafforzamento delle capacità.
11. Dato che il bilancio dei primi dieci anni del processo di Barcellona appare mitigato per via dei progressi e delle manchevolezze constatati da ambedue le parti, dato che, in sostanza, un vero e proprio dialogo inter-regionale non si è potuto instaurare e che l'aspetto più sorprendente del partenariato è l'esistenza di un'asimmetria sul piano istituzionale tra le due regioni, bisogna prendere in considerazione una ridefinizione e un nuovo slancio per le relazioni transmediterranee e promuovere la creazione di una « nuova identità mediterranea ». Perciò noi, ex parlamentari, ci rallegriamo per la creazione dell'Assemblea

parlamentare euro-mediterranea e dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo, che ha tenuto la sua sessione inaugurale ad Amman, Giordania, nel settembre del 2006. L'insediamento di quest'Assemblea, la cui segreteria esecutiva si trova a Malta, procurerà alla regione il proprio forum parlamentare, che è la sede idonea per dibattere questioni di comune interesse e in cui tutti i parlamenti del litorale mediterraneo possono partecipare alla pari. L'Assemblea parlamentare del Mediterraneo contribuirà, con lo sviluppo di scambi culturali, economici, sociali e umani, al consolidamento e al rafforzamento della democrazia e dello stato di diritto, al rispetto dei diritti umani e alla creazione nella regione mediterranea, di un forum per il dialogo tra le culture, le civiltà e le religioni.

12. All'occasione del 10° anniversario del processo di Barcellona, nel novembre 2005, i protagonisti impegnati hanno rinnovato la loro adesione al partenariato euro-mediterraneo e adottato un certo numero d'iniziative: un programma generale di lavoro per i prossimi cinque anni (nei campi seguenti: partenariato politico e di sicurezza, crescita e riforme economiche durevoli, educazione e scambi socioculturali, integrazione sociale, giustizia e sicurezza); un codice di condotta sulla lotta contro il terrorismo; una risposta globale al problema delle migrazioni cercando di equilibrare la lotta contro l'immigrazione clandestina e il sostegno allo sviluppo dei paesi africani; il riaffermare come obiettivo la creazione di una zona di libero scambio all'orizzonte del 2010. Tutti i partner devono prendere sul serio tali iniziative ed anche la promessa di costruire il partenariato su di un patto democratico, il modello di uno sviluppo durevole, umano e equilibrato e il principio della « coproprietà » (« co-ownership »).
13. L'UE deve dimostrare una volontà politica più forte e fare di tutto per attuare al massimo il nuovo programma di lavoro quinquennale in cooperazione con i rivieraschi meridionali del Mediterraneo in modo da raggiungere, per lo meno approssimativamente, l'obiettivo di conseguire risultati positivi per tutti gli abitanti della regione e di migliorare la visibilità del partenariato. Perciò, è primordiale portare a termine il suo processo di unità politica e di costituzionalizzazione e di dotarsi di una vera politica estera comune.
14. Alla parte araba possono anche essere rivolti alcuni rimproveri. Secondo l'analisi del « Arab Human Development Report » pubblicato nel 2005, le riforme intraprese hanno dato sì alcuni risultati notevoli in fatto di modernizzazione nei paesi arabi (ad esempio, per la lotta contro i tassi di morbosità e di mortalità e l'ampliamento quantitativo delle misure educative) ma esistono ancora deficit politici. Vi è un escalation dell'estremismo e del terrorismo nel mondo, anche se ci sono molte persone e istituzioni che lavorano per la pace.
15. La dichiarazione adottata a Tunisi dalla Liga araba in maggio 2004, « Il processo di sviluppo, di modernizzazione e di riforma nel mondo arabo » è accolta favorevolmente. Sforzi interni corrispondenti devono anche essere sostenuti dall'esterno. Il conflitto nel Medio Oriente, non ancora risolto, non può tuttavia essere un pretesto per l'assenza di riforme.
16. Il processo di Barcellona – integrato negli sforzi del quartetto ONU - USA - Russia - UE - va sfruttato meglio di quanto non lo sia stato finora con lo scopo di promuovere una pace duratura e giusta nel Medio Oriente, di esortare a un'applicazione rapida e completa della

‘road map’ e di contribuire alla realizzazione di due Stati sovrani durevoli e democratici vivendo in sicurezza, vale a dire Israele e la Palestina. Sarebbe anche questo un segnale evidente contro il terrorismo. Parimenti, va considerato come un segnale importante per la sicurezza e la stabilità della riva est del Mediterraneo il fatto che la recente crisi prodottasi nella regione abbia potuto concludersi grazie alla tenace iniziativa politico-diplomatica di alcuni governi europei e dell’Unione europea, diventata finalmente protagonista in questa area così delicata e decisiva per il suo futuro e per la pace nel mondo, e all’invio, sotto l’egida dell’ONU, di una forza militare di mantenimento della pace in Libano. Infine, gli avvenimenti in Irak e la crisi nucleare in Iran hanno deteriorato le condizioni-quadri internazionali per uno sviluppo euro-mediterraneo propizio ; soluzioni efficaci s’impongono al fine di garantire, anche in questi due paesi, uno sviluppo duraturo, umano, democratico e pacifico.

17. Il Mediterraneo dovrebbe diventare una zona priva di armi di distruzione di massa e dei loro vettori, i paesi partner devono essere integrati maggiormente nel campo della politica europea di sicurezza e di difesa, e tutti i paesi del Mediterraneo (anche Israele) dovrebbero aderire al Trattato sulla non-proliferazione. Il progetto di una Carta per la pace e la stabilità nello spazio mediterraneo deve essere compiuto prima possibile e implica una rinuncia generale alla violenza e alle azioni armate.

18. La nuova facilità finanziaria, annunciata a Barcellona, per sostenere i partner mediterranei pronti alla riforme, deve essere utilizzata in modo coerente per il rafforzamento e la promozione della democrazia e di una partecipazione politica allargata, della buona gestione degli affari pubblici (buon governo), dei diritti umani e libertà fondamentali, della parità dei sessi, della libertà dei media ed anche di una giustizia indipendente.

19. Sosteniamo la necessità di portare uno sguardo differenziato sui paesi e popoli partner della riva sud del Mediterraneo e sui movimenti islamisti. Riteniamo che una strategia coraggiosa consisterebbe nel rafforzare i movimenti e i regimi democratici ed a sensibilizzare i musulmani alla democrazia. Il successo dei Fratelli musulmani in Egitto come anche di Hamas in Palestina nelle ultime elezioni parlamentari esige anche azioni prudenti tese ad un’influenza positiva legata ad alcune condizioni (come il riconoscimento della ‘road map’) tenuto conto della loro composizione in parte eterogena. Non è giudizioso contribuire al peggioramento delle condizioni di vita in Palestina.

Combattere il terrorismo e privarlo del suo terreno fertile - migliorare le condizioni di vita

20. La sicurezza dei cittadini va rafforzata, soprattutto con una politica più efficace di lotta contro il terrorismo – mediante la difesa dei principi dello Stato di diritto per il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale - e con il rispetto del Codice di Condotta per la lotta contro il terrorismo convenuto a Barcellona nel 2005. Sono da considerarsi come un crimine

contro l'umanità e, in quanto tali vanno sanzionate quelle azioni compiute da ogni tipo di lotta armata contro obiettivi esclusivamente civili e implicando vittime civili. Una cooperazione s'impone per porre fine agli atti dei terroristi e alle reti terroristiche, proteggere i bersagli potenziali, prevenire le prese di ostaggi, far fronte più adeguatamente alle conseguenze degli attentati. Per quanto riguarda le restrizioni della libertà nelle nostre società a favore della lotta contro il terrorismo, in un regime di libertà, organizzato dalla Convenzione europea dei diritti umani, tali restrizioni devono essere previste dalla legge e rispondere ad un imperativo di necessità e di proporzionalità. D'altronde, occorre tener in mente che, in fin dei conti, è più efficace imporre i diritti umani nella lotta contro il terrorismo piuttosto che costringere alla sicurezza con rigidità; l'esperienza in Europa dell'Est ci dimostra che un atteggiamento deciso ha consentito un capovolgimento politico. La « soft power » non prende di mira, come la tradizionale « hard power », la costrizione e la violenza ma piuttosto la trasmissione d'informazioni, di idee, di valori e di norme.

21. Alcuni concetti fondamentalisti negano il pluralismo politico e la parità di diritti per le donne e gli uomini. I loro sostenitori vogliono che si applichino tali concetti alla sfera socio-politica. Denunciamo simili tentativi e respingiamo con fermezza i fondamentalismi religiosi che portano all'intolleranza, alla sedizione e, in fin dei conti, allo scontro fra civiltà. D'altra parte, lanciamo un pressante appello in favore della tolleranza, dell'umanesimo e del dialogo interculturale.

22. Uno dei principali obiettivi della politica dello sviluppo è di privare il terrorismo del suo substrato, del suo terreno fertile. La politica dello sviluppo deve tener conto in questo caso di tutte le linee conflittuali religiose e etniche e contribuire così a disinnescarle – in particolare con la promozione prudente del dialogo intraculturale e interculturale, dell'incontro e della comprensione. La lotta contro la povertà – specie con la creazione d'impieghi di lavoro – e contro le disuguaglianze economiche, sociali e razziali nel mondo svolge un ruolo centrale nella prevenzione del terrorismo e frena l'emigrazione. Migliori prospettive di vita e di futuro offrono alternative al terrorismo, alla violenza e alla disperazione. È di primissima priorità l'obiettivo di ridurre di metà entro il 2015 il numero di persone che vivono nella povertà assoluta. Proprio per questo motivo, la politica dello sviluppo va rafforzata a tutti i livelli, sul piano finanziario, sociale, concettuale e personale. Più che mai conviene promuovere il progresso economico e la democrazia con il dialogo e la cooperazione tra partner nei paesi in via di sviluppo e di trasformazione, ma anche e soprattutto nei paesi islamici. Risultati durevoli saranno conseguiti tuttavia molto difficilmente senza un ambiente nazionale e internazionale propizio allo sviluppo. Per decidere sui volumi, l'utilizzo degli strumenti e dei gruppi-obiettivi della cooperazione allo sviluppo, va raccomandato il rispetto di criteri, quali il rispetto dei diritti umani, la partecipazione della popolazione alle decisioni politiche, la sicurezza giuridica, l'estensione della corruzione o l'orientamento sullo sviluppo degli atti dello Stato (ad es., ammontare delle spese di armamento). Si esige maggiormente l'efficacia dell'aiuto, il coordinamento tra finanziatori, e la coerenza tra le varie componenti politiche.

23. Sarà un fattore di particolare importanza per la « sicurezza umana » l'apporto di maggiori e migliori contributi al miglioramento del livello di vita delle persone nella regione, alla coesione sociale e alla promozione soprattutto di una crescita economica in grado di

eliminare la povertà e la disoccupazione. La zona di libero scambio euro-mediterranea facilita gli scambi commerciali come pure lo sviluppo dell'industria e del turismo; svolge pertanto un ruolo preponderante. I provvedimenti che accompagneranno quest'ambizioso progetto riguardano in particolare il rafforzamento dell'economia privata, la formazione professionale, un'infrastruttura migliorata, una cooperazione allo sviluppo migliorata e rafforzata, la creazione di un mercato euro-mediterraneo dell'energia (energie tradizionali e rinnovabili) con un' « Agenzia euro-mediterranea dell'Energia », ivi compreso la promozione della ricerca in materia di energia e di rendimento energetico, il sostegno della cooperazione Sud-Sud già operativa tramite l'Osservatorio Mediterraneo dell'Energia (OME) creato in seno all'École de Mines de Paris, e il Mediterranean Renewable Energy Programme (MEDREP) realizzato in Italia, ed anche in modo particolare gli sforzi appropriati dei paesi partner. Nell'era della mondializzazione, le condizioni-quadri che offrono un orientamento per la creazione di questa zona di libero scambio inglobano il modello di uno sviluppo duraturo e rispettoso della dignità umana e di una economia di mercato sociale ed ecologica internazionale, la Dichiarazione universale sulla democrazia dell'Unione Interparlamentare (UIP), la Carta dei diritti fondamentali dell'UE, la Carta sociale riveduta del Consiglio d'Europa e le convenzioni in vigore dell'OIT. Per la costituzione di questa zona di libero scambio, bisognerebbe inoltre attuare le regolamentazioni che garantiscono il mantenimento della capacità di funzionamento delle economie politiche nazionali. La realizzazione di questa zona di libero scambio entro il 2010 non sembra realistica a meno che siano consentiti da tutti i partner sforzi nettamente più importanti. L'Unione europea deve promuovere gli accordi commerciali preferenziali e d'investimento per migliorare le circostanze sociali, culturali ed economiche dell'altra sponda del Mediterraneo. Al fine di privare il terrorismo delle proprie fonti di alimentazione, uno sforzo particolare deve anche essere compiuto per promuovere contatti ed iniziative con lo scopo di meglio configurare e perseguire più efficacemente di quanto sia stato fatto finora, gli obiettivi del partenariato sociale, culturale e interumano in conformità con le indicazioni del terzo « paniere » di Barcellona.

24. Conviene sviluppare una strategia mediterranea per uno sviluppo duraturo, lottare ancor più efficacemente contro la desertificazione e l'erosione del suolo (i parlamentari in attività sono pregati di utilizzare la rete parlamentare della Convenzione sulla lotta contro la desertificazione di recente creato sotto gli auspici dell'UIP e con l'appoggio del Segretariato della CNUCLD/UNCCD), promuovere una gestione efficace e integrata delle risorse dell'acqua tenendo conto dei legami tra l'acqua e altri settori quali l'agricoltura, l'alimentazione, l'energia, la salute e i cambiamenti climatici, e garantire a tutti l'accesso ad un'acqua più pulita. Occorre stabilire un planning realistico per la protezione dell'ambiente marino e il risanamento del Mediterraneo da qui al 2020, valendosi delle esperienze positive e delle « lessons learned » nel Mar Baltico e nel Mar del Nord. Le diverse iniziative prese a livello internazionale, nazionale e regionale devono essere coordinate meglio ed intensificate nell'ambito di una priorità chiaramente espressa a livello trans-mediterraneo. La cooperazione con le organizzazioni pertinenti dell'ONU - come il programma di salvaguardia ambientale dell'ONU o il Segretariato dell'ONU per la lotta contro la desertificazione - deve essere sviluppata. Va attivato un sistema d'allarme rapido per le catastrofi naturali.
25. Il cosviluppo durevole euro-mediterraneo richiede un moltiplicarsi dei legami tra governi,

collettività regionali e comunali come pure fra i vari attori economici, pubblici e privati.

26. Un sostegno più deciso agli sforzi di tutti i paesi della regione è necessario per raggiungere gli obiettivi del Millennio per lo sviluppo, soprattutto nel campo dell'educazione e della formazione professionale, della ricerca scientifica, dell'uguaglianza tra i sessi, della salute e della lotta contro la povertà.
27. L'immigrazione va regolata interamente a favore delle due sponde del Mediterraneo, rispettando i diritti delle donne e degli uomini migranti. Il terrorismo – con estremisti islamici in particolare – ha la capacità di nuocere alle relazioni tra la popolazione autoctona e gli immigrati musulmani, rendendo così ancor più difficile l'interazione e l'integrazione di questi ultimi; quindi, s'impongono la prevenzione e la lotta contro il terrorismo. Tutti gli aspetti dell'immigrazione illegale, ivi compreso della tratta degli esseri umani, necessitano di un regolamento euro-mediterraneo, di una più stretta cooperazione internazionale e di una responsabilità condivisa nella gestione dei flussi migratori, pur sempre nel rispetto delle convenzioni internazionali di protezione dei diritti umani nelle operazioni miranti a prevenire i fenomeni migratori clandestini o a rispondervi. Vanno sviluppate sufficienti facoltà di sorveglianza alle frontiere marittime e va rafforzata la capacità operativa dell'Agenzia delle frontiere esterne dell'UE (Frontex).
28. Una politica comune di migrazione e di asilo, quanto meno un coordinamento e una cooperazione più stretta, – anche fuori dall'UE – è di primordiale necessità. Sosteniamo la proposta di instaurare un osservatorio euro-mediterraneo sulle migrazioni, tenendo conto delle esperienze utili del Comitato europeo sulle migrazioni (CDMG) e del Centro Nord-Sud del Consiglio d'Europa e utilizzando, eventualmente, le strutture del suddetto Centro per la creazione di tale osservatorio. L'emigrazione essendo essenzialmente imputabile a fattori economici e politici stimolanti, la creazione di migliori condizioni economiche, sociali e politiche nello spazio mediterraneo meridionale assume un'importanza particolare.

Avviare un dialogo più realistico, rafforzare la dimensione parlamentare e gettare ponti

29. In questi ultimi anni il mondo ha conosciuto una polarizzazione crescente ai livelli culturale e religioso. Gli attentati dell'11 settembre e gli atti di violenza e di terrore successivi (ad esempio gli attentati alla bomba a Londra, Istanbul e Madrid, l'assassinio Van Gogh) in particolare, hanno creato un clima d'insicurezza e di paura. Un numero sempre crescente di persone hanno cominciato a credere che uno scontro di civiltà fosse inevitabile e che gli «altri» dovessero modificare i loro valori se si voleva vivere in pace insieme. Tale atteggiamento rappresenta una minaccia per l'ambiente internazionale e dà luogo ad un circolo vizioso. Il divario che si allarga tra le parti pone le medesime sulla via del confronto anziché della cooperazione, mentre la mancanza di dialogo e di collaborazione porta a consolidare i pregiudizi esistenti e ad aumentare così la distanza fra di loro. La cooperazione contro le minacce comuni, quali il terrorismo, il crimine organizzato e il radicalismo militante è la prima vittima di questa polarizzazione. Di questo impatto negativo, ne risentono anche le politiche d'integrazione e gli sforzi per creare una società aperta e tollerante nei paesi che accolgono gente dalle origini culturali e religiose differenti. Confrontati a tale situazione, vogliamo unire le nostre forze per resistere a quei tentativi di

farsi scontrare le culture tra di loro, di sostenere la supremazia di una sola, o di propagare lo scontro delle civiltà. Simili ideologie porterebbero ben presto ad un conflitto in cui ognuno di noi può solo essere perdente. E ci impediscono di trovare soluzioni comuni ai problemi cui siamo confrontati.

30. Il dialogo, gli incontri e la cooperazione tra i protagonisti pubblici e non nell'intera regione euro-mediterranea, ivi compresa la zona dell'opposizione islamica moderata, devono essere rafforzati, coinvolgendo parlamenti come l'Assemblea parlamentare euro-mediterranea (APEM), le organizzazioni delle società civili, l'Associazione europea degli ex parlamentari, l'economia e i sindacati, gli scienziati e le amministrazioni regionali e locali. Le varie organizzazioni e istituzioni, come il Consiglio d'Europa e il suo Centro Nord-Sud, e soprattutto il processo di Barcellona con le sue operazioni / i suoi risultati istituzionali (un'integrazione orizzontale e una maggiore cooperazione dei paesi della riva sud e orientale sono auspicabili) vanno maggiormente utilizzate come un forum, anche per comunicazioni confidenziali. Questo dialogo - includendo il paradigma di uno sviluppo durevole e umano - può essere fruttuoso se l'Europa incontra rispettosamente i suoi vicini, li ascolta, rispetta le loro tradizioni e sentimenti religiosi e sostiene i loro sforzi individuali verso gli Stati di diritto democratici. In questo preciso contesto, il dialogo da parte europea non è semplicemente neutrale ma si orienta su valori e interessi che sono insiti anche nella Dichiarazione del Millennio ; questioni come la democrazia e la parità delle donne o il rifiuto di concetti estremistici politici e religiosi esigono chiare prese di posizione. Malgrado numerosi punti in comune, l'immagine di un'armonia tra tutte le culture è troppo spesso una chimera ; bisogna adoperarsi per rendere pacifico e costruttivo « lo scontro delle culture », il che avviene già nelle società europee con l'accettazione, il rifiuto o l'indifferenza verso gli altri. Alla Carta dei diritti fondamentali adottata dall'Unione europea potrebbe ispirarsi il dialogo fra il Mediterraneo del Nord e quello del Sud e dell'Est.
31. Bisogna agire insieme contro il razzismo, l'antisemitismo, l'islamofobia, la xenofobia, l'intolleranza e l'estremismo che portano all'odio e alla violenza - contro « l'Occidente » o anche contro « l'Islam ». Un atteggiamento comune aiuta a creare la comprensione e l'intesa con gli altri e a lottare contro le distorsioni di altre culture e delle loro identità.
32. Nell'attuale società dell'informazione, per facilitare la mutua comprensione, occorre riservare uno spazio comune d'informazione per i cittadini delle due rive del Mediterraneo in modo da assicurare una reciproca conoscenza della realtà e fugare gli stereotipi esistenti. Bisognerebbe ampliare l'attuale programma euro-med audiovisivo e creare alcuni programmi comuni su questi canali d'informazione, in particolare attraverso la radio e la televisione pubbliche .
33. L'APEM ha sottolineato a giusto titolo, nel corso di una sua riunione nel marzo 2005 al Cairo, che il processo di Barcellona era a tutt'oggi l'unico tentativo nell'intera regione mediterranea europea che da anni si adopera per creare uno spazio di stabilità e di prosperità, fondato su valori comuni, secondo un concetto unico nel suo genere nell'ambito delle relazioni internazionali; ha inoltre chiesto nel contempo di chiarire la relazione

istituzionale e operativa tra il processo di Barcellona, la politica di vicinato dell'UE e il partenariato strategico.

34. All'occasione della sua riunione a Rabat nel novembre 2005, l'APEM ha reclamato un migliore coordinamento tra tutte le iniziative internazionali, bilaterali e regionali in modo da poter condurre un dialogo più efficace tra le diverse culture e civiltà. In questo ambito, noi rileviamo l'esigenza di far conoscere meglio la fondazione Annah Lindt e di sfruttarne maggiormente il potenziale, di moltiplicare gli incontri culturali e di incrementare lo scambio di culture, di utilizzare ancor più di prima gli istituti culturali e le scuole straniere dei paesi europei nella regione per favorire gli incontri, la comprensione reciproca e l'ancoraggio dei valori universali. Con la stessa finalità andrebbe riconsiderata l'iniziativa del Parlamento europeo (risoluzione del 30 maggio 1984) per la creazione dell'università euro-araba caldeggiata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, con lo scopo di facilitare la ricerca comune e la formazione di specialisti e scienziati euro-arabi .
35. In particolare l'iniziativa dell'UE per la democrazia e i diritti umani deve svolgere una parte determinante nell'ambito del processo di Barcellona; l'ampiezza di questo strumento deve comprendere il sostegno per lo sviluppo di veri partiti politici, dei sindacati liberi e indipendenti e delle società civili. Un'importanza specifica è data ai media liberi in ogni società ; il promuoverli costituisce quindi una delle principali missioni dell'UE. Un nuovo tentativo dovrebbe essere avviato per designare un nuovo delegato euro-mediterraneo dei media.
36. Le attività di consiglio e di *expertise* della « Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto » (Commissione di Venezia) si sono dimostrate molto utili soprattutto in Europa centrale ed Europa dell'Est nelle riforme giuridiche e costituzionali e lo sviluppo d'istituzioni democratiche di uno Stato di diritto – circostanza che non è disponibile allo stesso modo nello spazio arabo per i processi di trasformazione perché non vi è un organismo corrispondente al Consiglio d' Europa. Pertanto, la Commissione di Venezia dovrebbe essere ufficialmente investita di un mandato mediterraneo.
37. Noi, ex parlamentari, siamo a favore di un ricorso più frequente ad istanze quali le istituzioni parlamentari, i parlamenti nazionali, il Parlamento europeo, l'UIP ed anche le assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa, dello spazio euro-mediterraneo, dell'OSCE o della NATO al fine di promuovere la collaborazione nel campo della democratizzazione e dei diritti umani e di avvicinare il partenariato euro-mediterraneo ai cittadini. Tale cooperazione implica anche il dialogo con movimenti e partiti islamici moderati la cui soppressione ad opera di un regime autoritario era ed è spesso una causa di terrorismo. Un'attenzione più sostenuta per il partenariato euro-mediterraneo è attesa dai media – soprattutto nell'Europa centrale, nell'Europa del Nord e nell'Europa dell'Est.
38. Tenuto conto della nostre esperienze, suggeriamo ai colleghi in attività in seno ai loro parlamenti e commissioni di instaurare una migliore informazione reciproca,

un'armonizzazione e una concentrazione delle forze nella politica euro-mediterranea e di fare tutto il possibile, a livello internazionale, per adottare posizioni comuni con parlamentari che condividono le stesse idee.

39. Noi, ex parlamentari, proponiamo campi d'azione concreta in vista di ridurre progressivamente i divari considerevoli esistenti e di gettare ponti tra le due rive del Mediterraneo :
- Lancio di una campagna « Il Mediterraneo, patrimonio e avvenire comune »,
 - Incoraggiamento dei gemellaggi tra istituzioni culturali (università, case della cultura etc.), regioni, province, enti locali e gemellaggi epistolari (anche con lettere elettroniche) tra scuole,
 - Aumento della mobilità e degl'incontri tra insegnanti e studenti venuti da differenti orizzonti,
 - Insegnamento della storia e compilazione di manuali scolastici conformemente alle raccomandazioni del Consiglio d'Europa (rinunciando ai pregiudizi storico-culturali e agli elementi razzisti e xenofobi),
 - Concessione a paesi della riva sud dello statuto di osservatore presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa,
 - Sviluppo di attività specifiche delle associazioni degli ex parlamentari verso l'altra sponda del Mediterraneo.
40. Proponiamo d'intensificare le collaborazioni giudiziarie e poliziesche esistenti intorno al Mediterraneo, di creare un sistema di sorveglianza (« monitoring system ») e di fare puntualmente rapporti per valutare i progressi verso un vero partenariato euro-mediterraneo.
41. L'obiettivo, che coinvolge tre continenti, di fare del Mediterraneo uno spazio di pace, di stabilità e di prosperità attraverso il dialogo, lo scambio, la cooperazione e un concetto integrato di uno sviluppo durevole e umano riveste un'importanza essenziale per gli uomini al Nord e al Sud del Mediterraneo.